

Nuovo ospedale di Padova Est «Mai più chiusi per pandemia avremo strutture modulari e stanze singole anti-c...»

18 **PADOVA**

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2024
IL MATTINO

Le grandi opere

LE CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DELL'HUB DI SAN LAZZARO

Un polo da 963 posti letto con palazzi da 12 piani Il costo sale a 870 milioni, i cantieri da fine 2025

Il nuovo polo di Padova Est avrà una dotazione di 963 posti letto, di cui 90 di terapia intensiva, sorgerà in un'area grande 40 ettari di cui occuperà 212 mila metri quadrati. Sarà considerato hub interregionale e di alta specialità. Avrà una piastra polifunzionale, edifici per le degenze, edifici per le attività di outpatients, una torre della ricerca e un polo dei servizi. Le sale ope-

riorie saranno 45 dotate di elevata tecnologia. L'importo complessivo del quadro economico per la realizzazione dell'opera è salito a 870.819.000 euro, tutti finanziati dalla Regione. Il cronoprogramma prevede la realizzazione del progetto esecutivo entro fine anno e l'inizio dei lavori alla fine del 2025 (nelle foto: a sinistra la torre delle degenze e a destra gli interni).



«La centralità del paziente nei percorsi di cura, l'ottimizzazione dei processi e la sostenibilità ambientale sono i principi cardine di questo progetto che doterà Padova di un polo sanitario innovativo e di alta specializzazione». Così il direttore amministrativo dell'Azienda Ospedale Università Fabio Perina ha introdotto la presentazione del nuovo ospedale di Padova Est ai consiglieri comunali andata in scena ieri sera a Palazzo Moroni. Un botta e risposta per introdurre gli amministratori pubblici al più grande progetto che interesserà la città nei prossimi 5 anni, con una spesa che sfiora il miliardo di euro.

MODULARITÀ ANTI-COVID

Una progettazione che non può tener conto dell'evento che ha sconvolto il mondo nel 2020: «L'ospedale di Padova Est diventerà il centro per le emergenze sanitarie. Non solo il Covid ma tutte quelle possibili: nucleari, biologiche, chimiche e radiologiche. E non possiamo permetterci nuovamente di dover chiudere gli ospedali - chiarisce Claudia Romero, progettista di Politecnica che ha curato la disposizione sanitaria - Perciò ci saranno percorsi, ascensori, sale e operatori dedicati. Le terapie intensive sono impiantisticamente sezionabili in cluster autosufficienti. Il day center è isolato dal resto del complesso. E il 39% delle camere saranno singole. Tutto per ridurre al minimo la possibilità di contagi». Insomma, lezione imparata. La sfida semmai sarà quella dell'avanzamento tecnologico di cui non sappiamo ancora nulla: «Stiamo vivendo la rivoluzione industriale della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, che vanno appli-

Nuovo ospedale di Padova Est «Mai più chiusi per pandemia avremo strutture modulari e stanze singole anti-contagi»

Incontro in Comune con i tecnici: «È un progetto innovativo e sostenibile»

CLAUDIO MALFITANO



L'inserimento virtuale del nuovo ospedale di Padova Est all'interno dell'area di San Lazzaro, a fianco della tangenziale per Castelfranco

cate ai processi sanitari. Questo ospedale sarà pronto a farlo».

LE SCELTE ARCHITETTONICHE

Tra i progettisti c'è anche Marco Di Russo, architetto di Ati Project, che racconta come si è arrivati al concept del complesso, partendo dalla forma a stella della città di Padova e dalla suggestione delle Mura: «Abbiamo concentrato il fabbricato nell'area est, tutelando l'area ovest come sistema boschivo. L'ospedale è interconnesso da un'asse verde. E le coperture diventano dei tetti giardini per mitigare le isole di calore - spiega mettendo l'accento sulla sostenibilità - Gli edifici sono Nzeb, cioè a consumo energetico quasi zero: è previsto un parco fotovoltaico di 7.205 pannelli solari. E lo sviluppo verticale della torre delle degenze e di quella delle ricerca riduce l'impatto sul suolo tanto che resta una superficie permeabile nell'area del 65%».

IL NODO DELLA VIABILITÀ

Resta il nodo della viabilità, affidato a Elisa Crimi, di Coopprogetti (la terza azienda coinvolta nel progetto): «Dal punto di vista viario l'ingresso principale sarà lo svincolo 18 della tangenziale, collegato con l'autostrada - spiega - Da sud l'ingresso sarà da via San Marco attraverso via Einaudi, che dovrà essere potenziata. Elemento essenziale è anche la contro-bretella all'Arco di Giano, che servirà come corsia di accumulo e smistamento. Il parcheggio multipiano sarà il principale ricettore di auto, con 1.300 posti, ma ci saranno altre aree per un totale di 2.400 posti». Resta però l'incognita di una viabilità da completare e di un rimpallo di responsabilità tra Comune e Regione. —

DOMANI SERA IN PROGRAMMA LA PRESENTAZIONE PUBBLICA ALLE 20.30 AL SAN GAETANO

Tante domande e qualche paura «È un progetto un po' sobrio»

«La sensazione è quella di un progetto sobrio, un po' inscatolato e statico. Si è parlato più di verde che di cura, ma qui non stiamo parlando di un parco bensì di un nuovo ospedale. Non si pensa mai alla manutenzione e ai costi, soprattutto di alcune soluzioni ardite come i tetti verdi». È il consigliere leghista **Ubaldo Lonardi** il più critico nel centrodestra rispetto al disegno del polo di Padova Est, soprattutto per alcune

scelte progettuali: «Certamente c'è un impatto volumetrico importante del silos per il parcheggio, non capisco perché non si sia pensato a un interrato». Una risposta arriva a stretto giro da Giovanni Romiti di Politecnica: «Ci sono dei vincoli idraulici molto stretti, non abbiamo potuto mettere nulla sotto una quota di sicurezza, neppure un piano interrato».

A entrare nel dettaglio tecnico è **Ivo Tiberio**, direttore di

Anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliera e consigliere della lista Giordani: «Nei pronto soccorso di Padova arrivano circa 130 mila pazienti all'anno e l'1% sono codicrossi: 1.300 persone da gestire - osserva - Questi pazienti dovranno essere trasferiti a Padova Est e c'è sempre il fattore tempo. Insieme alla flessibilità, bisogna pensare a un aspetto di modularità». «Finalmente doteremo la città e la Scuola



L'incontro di presentazione del progetto ieri sera a Palazzo Moroni

medica padovana di una infrastruttura sanitaria d'eccellenza - commenta il civico **Luigi Tarzia** - Andrebbe valutata anche la possibilità di utilizzare i

droni per collegare il nuovo polo con il Giustiniano, quanto meno per il trasporto di farmaci e cose». A proposito dei collegamenti tra due poli intervie-

ne anche l'assessore alla mobilità **Andrea Ragona**: «Il tram sarà essenziale. E quella corsia preferenziale avrà spazio per accogliere anche i mezzi di soccorso». A chiudere l'amara considerazione di **Enrico Turrin** di Fratelli d'Italia: «Dalla firma dell'accordo di programma nel 2020 all'apertura nel 2031 passeranno più di 10 anni».

Certo ora è il momento della partecipazione: «Questo non è ancora il progetto definitivo, per questo chiediamo il contributo dei cittadini», ha sottolineato il sindaco **Sergio Giordani**. È un incontro pubblico di presentazione del progetto sarà domani sera alle 20.30 al S. Gaetano. Insieme alla mail per le osservazioni fino al 19 febbraio: ospedaledest.partecipazione@aodp.veneto.it. —